

speciale

PATERNÒ S. BARBARA

A CURA DELLA PK

La città diventa una grande famiglia

Momento importante.
Il centro è un pullulare di bancarelle mentre in ogni casa si ripetono piccoli, tradizionali rituali

«Un culto molto sentito».
La grande partecipazione agli eventi è una chiara testimonianza del profondo legame

Bisogna tornare indietro al 1576. Un tuffo, nel passato, di 428 anni. In quell'anno, contrassegnato per la cessazione della peste a Paternò (miracolo attribuito a Santa Barbara), la Martire divenne protettrice della città. Da allora il legame tra la Santa ed i paternesì, rinsaldato nei secoli da altri eventi miracolosi, è divenuto sempre più forte. I giorni che la città dedica ogni anno alla sua festa, sono un modo per tributarle un grazie, da perpetuare nel tempo. Cambiate le tradizioni, gli eventi, i cittadini, una cosa sembra rimasta inalterata al trascorrere degli anni: il sentimento di letizia e spensieratezza che precede e segue l'evento. Già dal primo dicembre Paternò è in fermento. La città sembra trasformarsi in una grande famiglia. Il centro cittadino è un pullulare di bancarelle, mentre quasi in ogni casa si ripetono piccoli, tradizionali, rituali: la pulizia straordinaria dell'appartamento e la corsa agli acquisti per il pranzo della festa (un'abitudine oggi quasi del tutto persa è quella relativa alle compere per abiti nuovi da indossare giorno quattro). Segni tangibili di una festa nata e rimasta innanzitutto popolare. Ed il popolo ha tributato nei secoli la sua devozione alla Santa anche attraverso poesie e versi. Tra questi si ricorda Damasceno, nella seconda preghiera, "Elogio di Santa Barbara" (frasi legate, nel programma della festa di quest'anno, alla solennità del quattro dicembre), che recita "chiunque si ricorderà di me nel tuo Santo nome e farà memoria dei giorni del martirio, Tu o Signore non ricorderai i suoi peccati nel giorno del giudizio, ma gli sarai misericordioso". Un popolo legato alla sua Santa anche nei luoghi simbolo del culto; tra questi: la Chiesa di S. Antonio Abate, in piazza Vittorio Veneto, sede nel 1576, anno della peste a Paternò, di uno dei due lazzaretti; quell'evento viene ricordato oggi con un grandioso sparo di fuochi d'artificio, alle 12 di giorno quattro,

all'arrivo della Santa in piazza, momento tra i più seguiti dai paternesì. All'interno della Chiesa di S. Antonio, il fercolo della Venerata viene, custodito, fino al pomeriggio. Ancora, altro luogo simbolo, la Chiesa dell'Idria, quest'ultimo legato al miracolo della fine della peste, avvenuto per intercessione della Patrona della città. Si racconta che una notte Santa Barbara apparve ad una donna dicendole di far scavare nel piano antistante la Chiesa dell'Idria. Lì avrebbero trovato delle corde che dovevano essere bruciate per far cessare la peste. Le indicazioni della Santa vennero seguite e la peste cessò. Anche quel momento viene ricordato giorno 4 mattina, quando il fercolo della Santa, raggiunge, in processione, la piccola chiesetta, per la celebrazione di una Santa Messa. Ed infine, la Chiesa di Santa Barbara, dono dei Padri Cassinesi nel 1583. Altro elemento che contraddistingue la festa, a modello delle celebrazioni di S. Agata, è la processione dei Cerei, le cosiddette "varette", che precedono nei giorni di festa, il fercolo della Patrona. Rappresentazioni dei ceri votivi, le antiche luminarie portate dai devoti nei secoli passati in processione con la Santa, alle "varette" è dedicata la giornata di giorno 2, per l'esibizione delle tradizionali "ballate". E la devozione dei paternesì è tangibile nelle parole di padre Antonello Russo, parroco della Chiesa di Santa Barbara. "Il culto della Santa è fortemente sentito dai paternesì - evidenzia padre Antonello - La dimostrazione evidente è la grande partecipazione agli eventi da parte di tutti i cittadini. La festa per la comunità ecclesiale di Paternò deve essere, occasione di grazia per ritrovarci attorno a Gesù Eucarestia, fonte di comunione e fraternità, per essere nella nostra città e nel mondo testimoni del suo amore e segno tangibile di Unità".

MARY SOTTILE



PIAZZA VITTORIO VENETO STRACOLMA DI FEDELI ALL'ARRIVO DEL FERCOLO DELLA SANTA PATRONA DI PATERNÒ TRA LE «VARETTE»

[FOTO ANICITO]

PROGRAMMA CURATO DA AP, COMUNE, PARROCCHIA E COMITATO

Da oggi il clou degli eventi tra fede, folclore e sano divertimento



IL PRESIDENTE AP RAFFAELE LOMBARDO

Un momento intensamente religioso, corredato da appuntamenti culturali e sportivi. Questa l'edizione 2004 della festa di S. Barbara, organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune, dal comitato Santa Barbara, dalla Parrocchia di Santa Barbara e dalla Provincia Regionale di Catania. Il programma, partito lo scorso 3 novembre, entra nel clou degli eventi a partire da oggi, vigilia della festa. Due i momenti più importanti attesi in questa giornata: la solenne processione delle reliquie della Santa, con al seguito le autorità civili e militari, il clero del XII° vicariato, le associazioni cattoliche, le confraternite ed i portatori del fercolo, fissata alle 18.30; e l'entrata dei cantanti, alle 21, in piazza Indipendenza, con gli studenti delle scuole elementari della città, e le esibizioni delle corali parrocchiali di "S. Barbara", "S. Maria dell'Alto", "S. Giovanni Bosco" e "S. Michele Arcangelo", nelle tradizionali cantate delle corporazioni dei Mulinari e dei Muratori. Domani, giorno dedicato a S. Barbara, alle 8 è attesa la svelata del simulacro e la celebrazio-

ne di una Messa solenne; alle 10, l'uscita delle reliquie. Il corteo religioso si sposterà, poi, in piazza Vittorio Veneto, dove alle 12 è atteso il tradizionale sparo di fuochi d'artificio. I festeggiamenti riprenderanno, nel pomeriggio, alle 16.30, con l'uscita della Patrona per la processione lungo le vie del centro e dei quartieri di Scala Vecchia S. Biagio e Sardegna. Da segnalare, in questa giornata, l'inaugurazione alle 16, alla Villetta, della mostra di pittura d'artisti locali, organizzata dall'associazione "S. Biagio". Domenica 5, tra gli appuntamenti, alle 11.30 il solenne pontificale, presieduto dall'arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina; alle 16.30, l'uscita del fercolo e del simulacro per la processione che raggiungerà largo Assisi ed il quartiere Mazzini alto, prima di ritornare in piazza S. Barbara. Al termine spettacolo di fuochi d'artificio dal Castello. Domenica, gara di automodellismo al giardino moscato dalle 8 alle 14, a cura dell'associazione "Racing 2000"

M.S.

impegno di far vivere la festa alla città in maniera assai intensa

Il sindaco Pippo Failla: «Vogliamo lanciare il messaggio di una comunità che cresce»

"La festa è un momento religioso ed un'occasione per promuovere un percorso culturale e sociale, con uno sguardo al passato, per non dimenticare le tradizioni, ed al futuro, per offrire una festa che rimanga al passo con i tempi, che possa essere momento di sentita fede e di aggregazione sociale. Un evento che non potevamo non festeggiare in maniera solenne, impegnandoci al massimo, per soddisfare le aspettative della gente, augurandoci di ottenere i risultati degli ultimi due anni". A parlare è il sindaco di Paternò, Pippo Failla, in occasione della conferenza stampa di presentazione del programma dei festeggiamenti di Santa Barbara. Un evento che, come tiene a sottolineare il primo cittadino, è stato curato sia sotto l'aspetto religioso, primario in ogni giornata di quest'edizione, sia sotto l'aspetto laico, con manifestazioni culturali e sportive, in programma entrambe fino al prossimo 12 dicembre. "La festa ha il doppio scopo - continua il sindaco - di ricordare il sacrificio della Santa e la forte devozione dei paternesi verso la loro Patrona, oltre a proporre momenti d'attrazione per i cittadini ed i tanti visitatori che nei giorni di festa arrivano a Paternò. Tutti gli eventi sono interessanti da seguire. Ci attendiamo un bagno di folla così come avvenuto già per le scorse edizioni. Paternò coglie

l'occasione della festa della sua Patrona, per lanciare alle altre comunità un messaggio: di una città che cresce socialmente, economicamente e culturalmente. Tanti gli eventi che diventano un'opportunità ghiotta da cogliere al volo per partecipare alla festa". Diversi, dunque, gli appuntamenti non solo religiosi nel programma di quest'anno. Tra i momenti culturali e sportivi, da segnalare la mostra di gemme preziose a cura della Fidapa, della Confcommercio e della Consulta delle donne, in programma dall'otto al dodici dicembre, presso il piccolo teatro; ancora, la mostra fotografica, a cura di Roberto Fabio Coniglio, dall'8 al 12 dicembre, nella Chiesa della Madonna del Carmelo; ed ancora, il torneo di tennis "Santa Barbara", a cura del Tc "Nino Palumbo", in programma sui campi di via Fonte Maimonide; la corsa automobilistica di Formula challenge, a cura della A.S. Enta Racing 2003, organizzata per il prossimo 12 dicembre, a partire dalle 9, nella zona Asi di Tre Fontane, ed infine, uno spettacolo di danza, in programma per oggi, a partire dalle 10, al cinema Excelsior. Fede, folklore, tradizioni, e cultura, dunque, per un appuntamento che come garantiscono gli organizzatori, è assolutamente da non perdere.



L'assessore Nino Naso: «E' un momento che unisce e rinsalda i nostri legami»

«E' la festa della città. Dei fedeli, devoti alla Santa, e di quanti sono legati a questo tradizionale appuntamento che coinvolge e tocca globalmente diversi aspetti: il religioso, il sociale, il culturale e lo sportivo». Un momento importante, dunque, quasi fondamentale per la città, come si evince dalle parole dell'assessore alla Cultura, Nino Naso, impegnato, anche per quest'anno, nell'organizzare quello che da sempre costituisce l'evento clou per Paternò: la festa di Santa Barbara. «Anche quest'anno abbiamo fatto il possibile - continua Naso - per redigere un calendario d'appuntamenti che potesse far vivere alla città intensamente ogni giornata. Determinante in questo, non facile compito, il lavoro dell'ufficio cultura (in testa il dirigente Maria Bagnato); e l'apporto indispensabile della Provincia regionale di Catania, Ente che ha contribuito economicamente alla realizzazione dell'evento, per cui ringrazio il suo presidente, Raffaele Lombardo; alla commissione consiliare Cultura prima (presieduta da Pietro Vinci) ed al consiglio comunale, con il suo presidente, Alfio Virgolini, poi, che in tempo record hanno sistemato e votato le variazioni di bilancio necessarie. Voglio evidenziare come la festa cresce e si rinnova, con appuntamenti ogni gior-

no da vivere che si protrarranno fino al prossimo 11 dicembre, per coinvolgere tutti i cittadini e non solo. A tal proposito quest'anno abbiamo puntato in particolar modo sui mass-media, coinvolgendo giornali e tv, lanciando i festeggiamenti della nostra Patrona anche via Satellite». Un invito, dunque, questo dell'amministrazione cittadina, rivolto principalmente all'esterno; ai paternesì all'estero che per questa particolare edizione, targata 2004, potranno seguire passo dopo passo i momenti più suggestivi della festa patronale in televisione; ed a quanti, invogliati dal messaggio mediatico, vorranno venire a Paternò per partecipare attivamente alla festa. «Lo scorso anno sono stati migliaia i visitatori arrivati in città per la festa di Santa Barbara - continua l'assessore Naso - Con gioia ho verificato che si è trattato soprattutto di giovani. Questo dimostra che la nostra Patrona è amata e venerata non solo dai paternesì. La sua festa è un momento che unisce e rinsalda. Unione necessaria più che mai in questo momento dove il desiderio di pace è forte e necessario. L'incrollabile fede e devozione in Dio ed in Cristo della Martire Barbara siano da esempio a quanti sperano ed auspicano un domani diverso, migliore».

M. S.



L'ASSESSORE ALLA CULTURA NINO NASO

Una chiesa «speciale» per tutti i paternesì

Il tempio di S. Barbara è un punto di riferimento, un luogo di culto cui guardare con devozione e deferenza

Nel 1583 il Pubblico Consiglio cittadino acquistò l'Oratorio della Maddalena e cominciò la sua realizzazione

Provate a chiedere ad un paternesì, di qualsiasi età o estrazione sociale, laico o credente che sia, se sa indicarvi la chiesa di Santa Barbara. Ovvio, vi risponderà di sì: Paternò non è certo una metropoli. Ma nella sua risposta ci sarà qualcosa di speciale, perché la chiesa di Santa Barbara è speciale per tutti i paternesì, è il tempio sacro "per eccellenza". Un luogo di culto a cui guardare con devozione e deferenza. L'emblema stesso, la raffigurazione fisica, di un binomio perfetto ed inscindibile: quello tra la città e la sua santa Patrona.

Un luogo sacro con una tradizione lunga più di quattrocento anni. Una storia che ebbe origine nel XVI secolo (1583), all'orquando il Pubblico Consiglio cittadino acquistò l'Oratorio della Maddalena dai Padri Benedettini, dando di fatto il via alla costruzione del nuovo tempio realizzato in onore della santa Patrona. Dal momento della fondazione l'edificio venne poi ampliato negli anni successivi, con ripetuti interventi.

Ma quali antefatti portarono all'edificazione della chiesa? I riferimenti storici ci dicono che l'improvviso scoppio di una terribile pestilenza nel quartiere un tempo denominato santa Barbara (oggi rione Itria), provocò nel 1576 decine e decine di vittime. Impotenti di fronte all'inarrestabile divenire del contagio i paternesì si rivolsero alla loro santa, invocandone la protezione: vennero, miracolosamente, esauditi. Da qui il desiderio dei devoti di ringraziare la loro Protettrice, con la costruzione di un luogo di culto particolarmente significativo. L'inizio delle opere, come detto, nel 1583. Sempre nello stesso anno il vescovo di Catania permise la traslazione delle reliquie della santa e del titolo nella nuova chiesa. A distanza di circa ottant'anni, nel 1669, la chiesa venne quindi elevata al rango di "parrocchia filiale" della chiesa Madre.

Ma la chiesa di Santa Barbara non è soltanto un luogo di raccoglimento e di alta spiritualità per i fedeli: di per se rappresenta uno straordinario manufatto architettonico.

Posta in pieno centro storico, a tergo dell'omonima piazza, la chiesa si presenta ai visitatori in tutta la sua imponenza, rivelandosi come uno degli episodi più significativi dell'architettura religiosa cittadina: modello di equilibrio fra impianto strutturale e valori decorativi.

A risaltare è l'armoniosa massa architettonica dell'edificio, nella rigorosa concezione tardo-rinascimentale della maestosa facciata (1781), scandita nell'ordine infe-

riore da una coppia di lesene che delimitano i tre portali bronzei del 1989, dominati al centro da una nicchia con la statua della santa. Nella parte superiore della stessa facciata si staglia un'imponente loggia campanaria: ai lati le statue dei santi Pietro e Paolo; alle spalle il tiburio ottagonale che racchiude il cupolone ultimato nel 1863.

L'interno della chiesa a croce greca, viene esaltato dagli effetti scenografici del tessuto ornamentale ed è slanciato dall'ariosa prospettiva della cupola, che si allunga nel vestibolo e nel presbitero, dov'è collocata la monumentale macchina dell'altare maggiore. Le tele disposte all'interno di cornici ovoidali sono produzione di artisti locali. Nella sagrestia è conservato il prezioso fercolo in argento di santa Barbara, che percorre in processione le vie della città, seguita da 10 cerei artistici, nei giorni della festa solenne.

Una chiesa con quasi cinquecento anni di storia, che il prossimo 8 dicembre festeggerà il cinquantennale dell'elevazione al rango canonico di parrocchia autonoma (1954), per volere dell'arcivescovo diocesano del tempo, monsignor Bentivoglio.

Mezzo secolo, che non è eufemistico definire, di "ordinaria straordinarietà": per l'impegno profuso dai parroci succedutesi nella conduzione della chiesa, per la partecipazione alle attività liturgiche dell'assai numerosa comunità parrocchiale, per gli innumerevoli carismi che ne sono scaturiti.

Un'importante eredità raccolta in questi ultimi anni (1998) dal giovane e dinamico sacerdote, Antonino Russo. "Come comunità parrocchiale - afferma don Russo - desideriamo solennizzare adeguatamente questo straordinario evento. La nostra chiesa serve da sempre un'ampia porzione di territorio cittadino, che stando ai dati dell'ultimo censimento è popolata da circa 4.600 anime: l'augurio è che possa continuare a svolgere questa missione nel territorio".

La festa solenne in onore della santa Patrona incalza: prima di congedarsi, però, padre Antonello rivolge un pensiero ai suoi predecessori, che si sono succeduti alla guida della parrocchia dal 1954. "Il primo parroco fu il canonico Caponnetto, subito dopo fu la volta di padre Di Giovanni, seguito da padre Luggisi, da padre Caponnetto, da padre Pennini e da padre Gentile. A ciascuno di loro va un sentito ringraziamento, per l'opera svolta a favore della comunità parrocchiale".



L'interno della splendida chiesa di S. Barbara, punto di riferimento storico per tutti i paternesesi
Foto Turi Anicito



Posta in pieno centro storico, a tergo dell'omonima piazza, si presenta ai visitatori in tutta la sua imponenza, rivelandosi come uno degli episodi più significativi dell'architettura cittadina: modello di equilibrio fra impianto strutturale e valori decorativi. A risaltare è l'armoniosa massa architettonica dell'edificio



Oggi la classica «entrata» dei cantanti

Paternò oggi entra nella vigilia della festa. E, come ogni anno, quasi da copione, trova spazio nel programma un momento di forte tradizione e folklore, "rispolverato" senza esitazione. E' ritornata in voga, la cosiddetta "Entrata dei cantanti" che anche anticamente si svolgeva la sera del tre ("a sira 'o tri"). Un tempo da quattro vie, e ad un segnale ben preciso, si facevano entrare di corsa in Piazza Indipendenza quattro gruppi di ragazzi che portavano in mano rami di alberi, palme, bandiere, corone, strisce, fiaccole,

e, tra suoni e musiche, facevano a gara per salire sul palco (allestito nel salotto della città) per cantare canzoncine, che esaltavano il martirio di Santa Barbara. Stasera, già a partire dalle 21, saranno gli studenti delle scuole elementari a calcare il palco ed a dare il meglio delle loro possibilità; seguiranno le tradizionali cantate delle corporazioni corali parrocchiali cittadine dei "Mulinari" ed i "Muratori", accompagnate dal corpo bandistico "Città di Paternò".

AGNESE VIRGILLITO

La Patrona adesso è ancora più bella

RESTAURO DEL SIMULACRO. Di autore ignoto, una pregiata statua rappresenta Santa Barbara



LA STATUA DI S. BARBARA RESTAURATA [ANICITO]

I paternesi ricordano ancora l'afosa domenica del 25 luglio scorso, quando, in piena estate, nella loro città si svolse una celebrazione del tutto originale. In quella data, infatti, venne presentato alla città di Paternò il simulacro della santa Patrona Barbara, reduce da un lungo ed accurato restauro.

L'evento fu fatto coincidere con le celebrazioni estive in onore di Santa Barbara la quale - oltre che nella solennità liturgica del 4 dicembre (data del martirio) e il 27 maggio, giorno in cui si festeggia "santa Barbara delle rose", in ricordo del miracolo avvenuto in occasione dell'eruzione dell'Etna del 1780 - è tradizionalmente festeggiata nei giorni 25, 26 e 27 luglio.

In questa data si commemora la traslazione delle reliquie e la donazione alla chiesa patronale della reliquia della mascella, donata nel 1731 dai Padri Benedettini della chiesa di Santa Maria in Valle di Josafat.

Quindi, la manifestazione dello scorso luglio ha acquisito una particolare risonanza "storica" per il mondo religioso paternese, grazie alla restituzione

ai fedeli del "rinnovato" simulacro di santa Barbara. Per l'occasione, la "benedizione" della statua fu solennizzata con una sontuosa concelebrazione eucaristica inaugurale, presieduta dall'arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, alla presenza del clero paternese e delle autorità civili e militari locali.

La pregiata statua a grandezza naturale, che rappresenta la vergine martire Barbara, risale al 1745. Essa è un'opera di autore ignoto ma, certamente, appartiene alla scuola degli argentieri catanesi. La scultura è particolarmente bella per il realismo del volto in smalto, per l'eleganza e la plasticità della posa, nonché per la ricchezza dei materiali di cui è fatta. La statua non aveva mai subito alcun intervento di restauro, e prima dell'intervento presentava diversi danni causati dal tempo, tra cui gli innumerevoli fori praticati lungo la superficie delle vesti per l'apposizione di ex voto. Dunque, dopo l'accurato e definitivo intervento di restauro, frutto di un lavoro durato sei mesi ad opera di valenti maestri argentieri acesi, la pregiatissima scultura ricoperta d'argento

si presenta oggi, agli occhi di chi la osserva, in tutto il suo originario splendore.

La statua raffigurante santa Barbara risale, quindi, al 1745, ed è indubbiamente l'immagine della santa di Nicomedia più venerata a Paternò. Ma, nel centro etneo, oltre a questa sacra scultura, vi sono altre statue e pitture che rientrano nella tradizione della venerazione dei fedeli per la loro "santa bedda". Al riguardo è da menzionare il mezzobusto-reliquiario: si tratta della statuetta portata in processione nei luoghi delle eruzioni vulcaniche dell'Etna nel 1780 e nel 1983; mentre, la stessa chiesa Patronale ed altre chiese cittadine vantano il possesso di numerose raffigurazioni di Barbara. Purtroppo, sono andate perdute le opere più antiche, specialmente il famoso simulacro, oggetto di profonda venerazione presso la chiesa dell'Itria, che fu portato in processione quando nel 1576 Paternò fu colpita dalla peste. In quella occasione, la peste cessò, ed il miracolo meritò a Barbara il titolo di Patrona della città.

FRANCESCO GIORDANO

«Famiglie di Terra Santa» per aiutare concretamente chi soffre

Era il 24 novembre del 2002 quando un gruppo di amici, legati dal comune interesse di «devolvere» la propria vita a servizio dei più emarginati, fondava a Paternò l'associazione Onlus "Famiglie di terra santa". La famiglia come punto di partenza, come realtà spesso dimenticata, almeno nella sua funzione più vera. A Paternò il gruppo è formato da circa una ventina di soci, giovani, meno giovani e liberi professionisti che ogni giorno incontrano famiglie appesantite dalla povertà e dall'indifferenza. Responsabile di quest'associazione "no profit" è don Giuseppe Patanè, aiutato da Barbara Longo e dall'avv. Meluccia Ciancetto. A loro abbiamo rivolto alcune domande circa la loro attività in questa "Terra santa" di Paternò. Perché avete scelto il nome "Terra santa"? "Noi siamo un gruppo di cristiani, che rifacendosi ai valori del Vangelo, vedono nella Terra santa una terra in cui ogni uomo è accolto e rispettato nella sua diversità". Con quali intenti è nata l'associazione? "Nei nostri locali accogliamo tutte le famiglie, sia paternesì sia extracomunitarie, che vivono forti problemi di disagio. Al momento stiamo ospitando una famiglia bulgara in gravi difficoltà che finalmente siamo riusciti a riunire sotto lo stesso tetto, mentre settimanalmente mettiamo a disposizione delle derrate alimentari per le famiglie paternesì più povere". Quali le difficoltà della vostra attività? "La nostra attività, pur dandoci gratificazioni immense, è davvero difficile. Purtroppo la mancanza di fondi rende tutto più complicato e malgrado le tante parole dette, poco abbiamo ricevuto dalle istituzioni locali". Vi è da dire, difatti, che l'associazione paga un affitto per poter operare nei locali di via Vittorio Emanuele 357, e per questo ed altro, provvedono all'autofinanziamento». Di cosa avete maggiormente bisogno? "Abbiamo bisogno della collaborazione volontaria soprattutto di medici e psicologi, in modo da creare un consultorio in sede, ma anche di fabbri e falegnami.". "Come vivrà la vostra associazione la festa di S. Barbara?" Noi consideriamo S. Barbara davvero come nostra patrona poiché anch'essa ha vissuto la fede all'interno di una realtà familiare difficile. Abbiamo intenzione di organizzare diverse serate con gli amici che ospitiamo e provare a farli sentire, almeno a Natale, a casa loro".

SALVO SPAMPINATO

Nei secoli tante novità accomunate dall'amore per la Patrona

Paternò è già imbandita a festa in onore della sua Patrona, Santa Barbara. Freme nei cuori dei paternesì l'attesa di poter riabbracciare la Protettrice della città: la Vergine di Nicodemia. Sì, per Paternò è il momento dell'abbraccio: la stretta che cinge l'intera comunità come una grande famiglia attorno ad una Patrona, amata indistintamente da tutti i paternesì. Festeggiamenti carismatici, ricchi di tradizione, devozione e folklore anche se, negli anni, hanno subito alcune modifiche.

Anticamente la solennità veniva celebrata il 27 luglio, in ricordo del giorno dell'estate 1576 quando la Santa bloccò la peste che investiva il territorio paternesì, e del trasferimento delle reliquie da Messina a Paternò.

Era la festa principale poiché seguiva un'altra, quella del 27 maggio in memoria del miracolo, avvenuto nel 1780 quando le reliquie della Santa arrestarono la lava che avanzava verso Ragalna. In quella occasione i paternesì dedicarono a Santa Barbara un busto in argento che proprio quel giorno venne adornato di rose e per questo motivo ancor oggi si ricorda anche come "Santa Barbara delle rose". Fu l'eccessivo caldo, in seguito, a spostare i festeggiamenti al 4 dicembre, data che ricorda il giorno in cui la Vergine fu percossa e decapitata per volere del padre.

Nel corso dei secoli, disparate le variazioni apportate nei programmi religiosi ed anche folkloristici della festa. I festeggiamenti, che s'iniziano circa un mese prima e proseguono sino ad una settimana dopo (l'«ottava»), si aprono con musiche, scampanii e spari di cannone.

Oggi: 3 dicembre, vigilia della festa, è il giorno della solenne processione delle Reliquie di Santa Barbara. Al corteo partecipano, oltre ad un bagno di fedeli, le autorità civili, religiose e militari, le associazioni cattoliche, le Confraternite, che si snodano lungo le vie di Paternò, con i portatori del fercolo. Vi sono poi gli artistici cerei, meglio noti ai paternesì come "varetti", che rappresentano le diverse categorie di cittadini o le diverse maestranze che offrono la cera alla Santa Patrona. Ogni cereo viene portato faticosamente a spalla da otto uomini, con indosso una camicia bianca (così come da tradizione), che sostano per una manciata di secondi davanti a vari esercizi commerciali improvvisando una danza, conosciuta come "a ballata dè varetti".

Si arriva a domani: 4 dicembre, giorno che annuncia la festa sin dal mattino con uno scampanio di tutte le chiese e con musiche e spari dal Castello Normanno. Dalla chiesa di Santa Barbara, in tarda mattinata si conduce in processione il fercolo con il Sacro Simulacro e si raggiunge la chiesa dell'Itria, dove si celebra una Santa Messa dalla torre dei falconieri. Da qui la processione giunge in piazza Vittorio Veneto e prosegue per arrestarsi, tra la folla che grida e si mescola, in largo antistante la Chiesa di Sant'Antonio, tra spari e fuochi d'artificio.

In passato venivano fatte saltare in aria bombe alla giapponese le quali esplodendo facevano piovere sulla testa della gente fazzolettini ed ombrellini di seta orientali. Gli spari, allora, duravano un'ora, oggi, invece, decisamente un po' di meno. Durante il pomeriggio il fercolo viene portato in processione per le vie della città e quando arriva in piazza Indipendenza, cuore pulsante della città, si assiste ad un altro spettacolo pirotecnico. A conclusione, in serata, il fercolo rientra in chiesa.

AGNESE VIRGILLITO

Un gesto che vale molto

Domenica prossima, 5 dicembre, ultimo giorno dei festeggiamenti in onore di Santa Barbara, a Paternò verrà compiuto un gesto assai significativo, di alta valenza sociale, con la celebrazione della "Giornata nazionale della salute mentale". Ciò in ottemperanza ad una specifica direttiva emanata dal presidente del Consiglio dei Ministri, nella quale si invitano le amministrazioni pubbliche e le associazioni di volontariato, operanti sul territorio, ad intraprendere iniziative in tal senso.

L'occasione è data da uno degli eventi che fanno da corollario al tradizionale programma della festa Patronale, la "Sagra della scacciata", organizzata in piazza Vittorio Veneto dal comitato civico "Santantoni".

All'interno della manifestazione verrà, infatti, installato uno stand gestito direttamente dagli operatori e dagli utenti del Dipartimento di Salute Mentale Catania 2 (Distretto Sanitario Paternò-Gravina, Asl 3 di Catania), che si adopereranno per promuovere la cultura dell'accettazione nei confronti dei soggetti con disagio psichico, diffondendo i concetti della lotta al pregiudizio e della curabilità dei disturbi mentali.

Oltre al consueto materiale informativo, verranno esposti, nello spazio appositamente predisposto all'interno della Sagra, i lavori grafici ed a carattere artigianale realizzati, con grande passione, dagli stessi utenti del Dipartimento di Salute mentale del Dsm 2 di Paternò.

Gli obiettivi dell'iniziativa devono purtroppo scontrarsi con un substrato di pregiudizi che sempre più si radicano nella nostra società.

A dare slancio all'iniziativa il Direttore del Dsm Ct 2 Paternò-Gravi-

SOLIDARIETA'. Domenica in piazza V. Veneto «Sagra della scacciata» per richiamare l'attenzione sulla salute mentale

na, il dott. Filippo Selvaggio.

"La salute mentale è un bene ed un diritto di ogni cittadino ed è, pertanto, patrimonio collettivo dell'intera società. Tutti abbiamo la responsabilità di promuoverla e mantenerla. La storia insegna che, nonostante gli sforzi a contenerla, la sofferenza psichica si insinua tra gli aspetti vitali della nostra esistenza e la sua forza disorienta noi e gli altri".

- Il rischio è quello di etichettare, di ghettizzare, anche quei soggetti che manifestano lievi patologie.

"Certamente. Quando ciò accade la cultura della tolleranza e della solidarietà perde elasticità e si cristallizza nel pregiudizio sociale: la paura del "diverso" diventa, perciò, la sentinella per mantenere i confini dell'emarginazione, garantendoci il diritto di essere considerati "normali".

Concetti di fondo ribaditi anche dal dott. Cirino Garipoli, Dirigente psicologo del Dsm Ct 2 Paternò-Gravina. "Qualunque normalità presunta non può realizzarsi senza un vero sentimento di rispetto verso l'altro, come individuo portatore di valori. La sofferenza è una dimensione con cui tutti si sono confrontati e si confrontano. Non può quindi sfuggire a nessuno la conseguenza che il pregiudizio sociale ha su chi lo subisce, privandolo di quello scambio relazionale che, invece, acquista valore in una cultura della tolleranza e della solidarietà".

- Dott. Selvaggio, ritiene che il rispetto e l'accettazione dell'altro possano diventare sostegni importanti per le strategie terapeutiche oggi a disposizione?

"Proprio così. Il disagio mentale è curabile, ma la presenza del pregiudizio può, talvolta, ritardare un completo recupero di chi ne soffre. Pertanto approfitteremo della "Giornata nazionale della salute mentale" per presentare il disagio psichico con altri occhi... Gli occhi di chi può esserne in ogni momento coinvolto. Coloro i quali ne sono affetti - conclude il primario - hanno bisogno di essere aiutati, allo stesso modo di come lo sono quelli che soffrono di altre patologie".

Grande merito nell'organizzazione della serata spetta certamente, anche, ai volontari del comitato civico "Santantoni". "Siamo onorati di ospitare all'interno della nostra Sagra tre eventi di alta valenza socio-culturale: la lotta al pregiudizio nei confronti delle patologie psichiatriche; la sensibilizzazione verso la donazione degli organi e dei tessuti; la piena integrazione sociale dei soggetti affetti da celiachia" afferma con soddisfazione il presi-

dente del comitato, Sebastiano Grasso, egli stesso operatore sanitario al Dipartimento di Salute Mentale del nosocomio paternese. E conclude: "Ci è sembrato opportuno, anche in una giornata di festa, coniugare momenti di spensieratezza ad altri di riflessione. Anche per questo invitiamo i nostri concittadini a partecipare".

Un'iniziativa di grande impatto, appoggiata anche dal Comune di Paternò. Questa l'opinione dell'assessore alla Cultura, Nino Naso.

"Abbiamo arricchito la festa di Santa Barbara con svariate attività collaterali, tra cui questa, importantissima, organizzata congiuntamente dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl 3 di Catania e dal comitato "Santantoni". Sarà un'occasione di divertimento, ma anche di concreta attenzione per i soggetti più indifesi".

La "Sagra della scacciata" avrà luogo come detto domenica prossima, dalle 18 alle 22. Ad animare, ulteriormente, la serata il gruppo "rock-progressive" catanese "Malibran", che si esibirà intorno alle 18 sempre in piazza Vittorio Veneto.

GIORGIO CICCARELLA



IL GRUPPO DI VOLONTARI CHE FANNO PARTE DELL'ASSOCIAZIONE SANTANTONI CHE PER DOMENICA ORGANIZZA LA SAGRA DELLA SCACCIATA

La protettrice invocata nei momenti bui

I MIRACOLI ATTRIBUITI. Nel 1780 e nel 1983 l'intercessione di Barbara riuscì a fermare due disastrose eruzioni dell'Etna

Il culto di santa Barbara ebbe una rapida diffusione, sia in Oriente che in Occidente, a partire dal IV secolo. Esso acquisì rapidamente una valenza universale, e la santa vergine e martire di Nicomedia, in Bitinia, fu ben presto celebrata dalle Chiese Cattolica latina e Greco-ortodossa; un culto che si diffuse nei secoli successivi dall'Europa all'Africa fino alle Americhe.

Anche in Sicilia questo culto ha origini antiche, anche se non ben definite. Già, un palinsesto dell'VIII-IX secolo riporta la passione di Barbara in lingua greca; ma, con molta probabilità, le sue origini possono collocarsi al XIII secolo, quando nella nostra Isola regnava Enrico VI di Svevia. A Paternò, si fa menzione di questo culto in riferimento all'Ordine Militare della SS. Trinità dei Teutonici, che aveva sede nella chiesa dell'ormai scomparso monastero di S. Nicolò dei Lombardi sulla Collina. Ciò è riportato nella "Giuliana" della chiesa di S. Barbara, le cui notizie ne attribuiscono ai Cavalieri Teutonici l'importazione del culto nel 1190 circa. Lo stesso Gaetano Savasta, noto storico paternese vissuto tra Otto e Novecento, afferma che una volta diruta la chiesa di S. Nicolò, il culto e le reliquie passarono alla chiesa della Madonna dell'Itria, ubicata sotto il Colle nel quartiere medievale dei "Falconieri". Nella piccola e periferica chiesetta dell'Itria, il culto a Barbara si svolse per secoli con devota discrezione fino al 1576; quando, la fine della peste nel paese, fu riconosciuta dai paternesi e dal clero come evento miracoloso da attribuire a Barbara. Questo cambio per sempre la storia della devozione di Paternò alla vergine e martire.

Nel 1576 un'epidemia di peste fece strage sia nel continente che nel meridione d'Italia. I fatti, così come si svolsero a Paternò, sono eloquentemente e suggestivamente narrati dal Savasta. Scrive lo storico: "...poiché la vergine di Nicomedia era molto in onore nella città di Paternò, e perché il morbo fatale aveva avuto la sua prima origine nel quartiere dell'Itria, allora dal nome della santa, a chi ricorrere nel doloroso frangente? Non ad altri che a lei, e la fede nella valevole protezione vinse ancora una volta. Dal 22 luglio al 4 agosto 1576, tempo della durata del morbo, furono tredici giorni d'angoscia terribile per la violenza del male e per il numero di morti che, secondo relazioni del tempo, toccarono i settanta. Ma nulla si intese più da quel giorno, e dal lazzaretto dei convalescenti, nella chiesa di S. Antonio, moltissimi poterono rientrare in città, grati della loro liberazione alla vergine S. Barbara". Dopo questo miracolo, il pubblico Consiglio della città, nel 1580, proclamò compatrona di Paternò S. Barbara, e nel 1583 le reliquie furono traslate nell'Oratorio della Maddalena, destinato a divenire la sontuosa chiesa patronale che vediamo oggi. Dopo il "miracolo della peste", a S. Barbara verranno attribuiti numerosi prodigi. Il secondo, in ordine di importanza, è senz'altro quello del 1780, quando la lava dell'Etna giunta nel Feudo di Ragalna minacciò di giungere a Paternò. Di questo ennesimo miracolo ci parla ancora il Savasta, il quale riporta la testimonianza di un cronista del tempo, Don Anicito Guido: "Nella notte tra il 28 e il 29 gennaio, a Paternò un forte terremoto scosse la terra, per cui i cittadini uscirono da casa, atterriti seminudi, facendo suppliche e preghiere. [...] L'8 maggio si apriva l'Etna dal lato di Paternò, minacciandone il territorio nelle sue proprietà di Ragalna. [...] La popolazione invocò subito S. Barbara. Il 27 maggio si snodò una processione

penitenziale. Dietro al crocifisso, seguivano il popolo, i Giurati, il Clero secolare e regolare, le Confraternite e i congregati, con la corona di spine sul capo, la fune al collo e la catena per il flagello. Essi portavano la statua a mezzobusto d'argento del 1621, contenente la reliquia della santa. La processione si diresse verso la zona dell'eruzione vulcanica. [...] Quando

si giunse al punto della lava, all'apparizione del reliquiario, riporta ancora Savasta: "Prodigio! Sull'orlo d'un alto pendio, il fuoco ristette, s'agglomerò sossopra senza più inoltrarsi, e cambiando il cammino al cospetto di tutto il popolo, si precipitò sul braccio sinistro laterale dov'era una vasta pianura, e cominciò a rallentare di corso". Il miracolo venne riconosciuto dalla

Curia catanese, e rimase nella memoria della storia religiosa di Paternò. Infine, l'ultimo importante miracolo attribuito a Santa Barbara risale al 1983. In quell'anno, la lava di una violenta eruzione dell'Etna rischiò di giungere a Ragalna (allora frazione di Paternò). Anche in questa occasione si portò in processione, a piedi da Paternò, il mezzobusto-reliquiario, fino

al luogo della colata poco sopra Ragalna. Dopodiché, la lava cominciò a rallentare la sua corsa, fino a fermarsi definitivamente. In questa occasione i testimoni oculari, che furono tantissimi, gridarono "al miracolo", e nello stesso luogo dove avvenne il prodigio, fu costruito un altare votivo in onore della santa Patrona dei paternesi.

FRANCESCO GIORDANO

